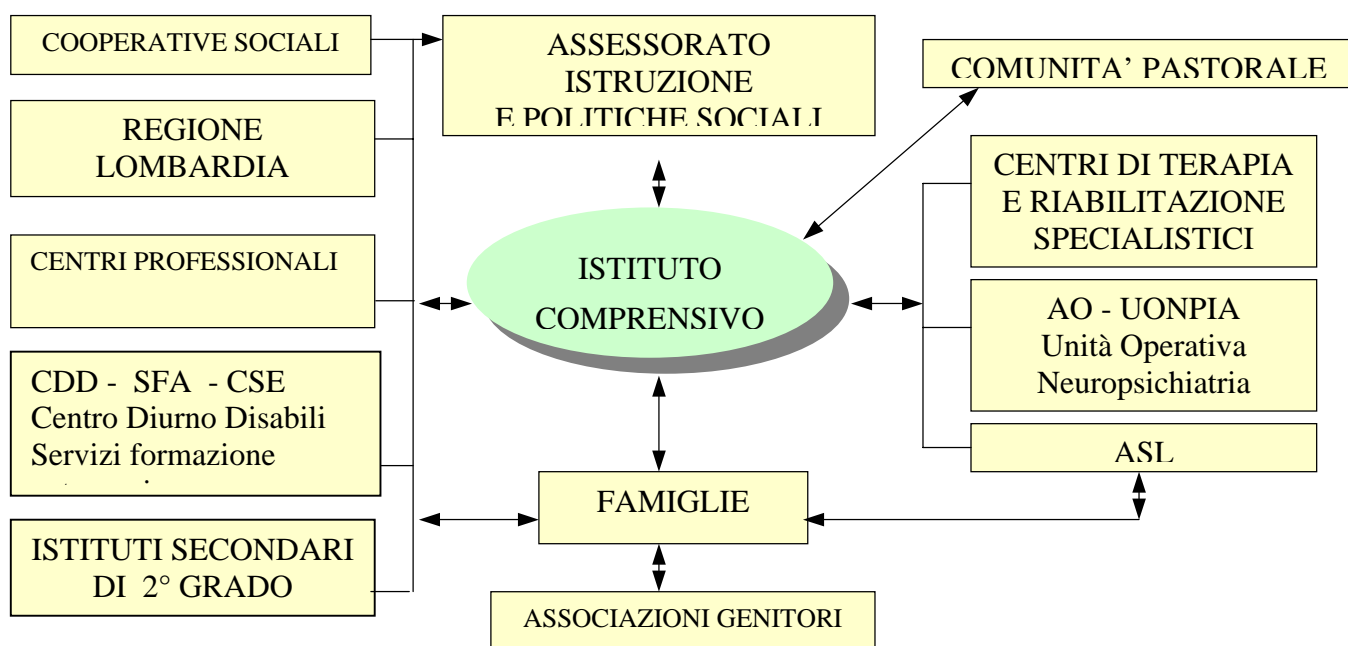


Collaborazioni

L'istituto coordina il proprio intervento con i soggetti esterni secondo la seguente **rete**:



Modalità di lavoro

Come previsto dalla legge (n. 104/1992) l'istituto ha costituito al proprio interno un **Gruppo di Lavoro handicap** formato dal Dirigente che lo presiede e lo coordina e da:

- un insegnante di sostegno e uno di classe per ogni livello di scuola
- rappresentanti dei genitori
- rappresentante dei servizi specialistici dell'UONPIA
- responsabile comunale area politiche sociali giovanili e pubblica istruzione
- assessore alla PI
- assessore alle Politiche Sociali
- rappresentanti dell'associazione genitori "Raggio di luce"
- rappresentante della cooperativa "Il germoglio"
- psicopedagoga incaricata dall'Amministrazione Locale.

Tale gruppo ha il **compito** di:

- diffondere la cultura dell'integrazione;
- indicare le linee guida per la continuità didattica nel processo di integrazione;
- indicare le linee guida per l'elaborazione del profilo dinamico funzionale e dei piani educativi personalizzati;
- favorire il coordinamento degli interventi fra i vari soggetti che collaborano alla redazione e alla realizzazione del piano educativo personalizzato;
- individuare modalità condivise per l'elaborazione di strumenti di osservazione e valutazione dei risultati dell'integrazione;
- individuare le risorse umane e finanziarie per sostenere il processo di integrazione e destinare il loro utilizzo in riferimento alle specifiche necessità dell'Istituto.

Linee guida per la continuità didattica del processo di integrazione

Per continuità del processo educativo si intende la garanzia di interventi didattici ed educativi che non procurino difficoltà nei passaggi del bambino diversamente abile da un ordine di scuola all'altro dell'istituto comprensivo.

Il presupposto di questa esigenza di raccordo è “il continuum della crescita della persona” all’interno di un percorso che si amplia e si diversifica in rapporto alle diverse fasi del suo sviluppo psico-fisico. Elemento fondante della continuità è quindi la realizzazione di un **progetto personalizzato unitario**, pur nella diversificazione dei tre ordini di scuola (infanzia, primaria e secondaria di I grado) e questo significa lavorare affinché l’esperienza scolastica sia priva di fratture e sempre coerente con i bisogni educativi e i ritmi di apprendimento dell’alunno diversamente abile.

Nell’ambito dei tre livelli del sistema formativo dell’istituto è opportuno individuare criteri e metodi che sul piano operativo agevolino il passaggio dell’alunno da un ordine di scuola a quello successivo. L’istituto si impegna, laddove è possibile, a garantire la continuità del docente di sostegno nell’ambito dello stesso ordine di scuola.

Modalità operative per la continuità didattica

Si individuano le seguenti modalità operative:

- anno di saldatura
- accoglienza
- riunioni di raccordo tra i soggetti titolari dell’elaborazione e realizzazione dei piani educativi personalizzati sui quattro livelli: nido – infanzia, infanzia – primaria, primaria – secondaria di I grado
- assegnazione dei docenti alle classi
- formazione delle classi.

Per **anno di saldatura** si intende la permanenza di un anno in più nel livello di scuola precedente per i bambini/ragazzi per i quali si concorda necessario l’intervento.

La permanenza ha due obiettivi.

- potenziare, in un ambiente conosciuto e quindi rassicurante, il livello di maturazione personale dell’alunno;
- favorire il graduale inserimento nell’ordine di scuola successivo.

L’inserimento deve prevedere una serie di attività, individuali o in piccolo gruppo, da effettuare nel nuovo ambiente per un tempo significativo (orientativamente da febbraio a giugno) tale da permettere al bambino/ragazzo di integrarsi nella nuova struttura e di sentirsi in armonia con l’ambiente stesso.

Le attività e i tempi saranno programmati dalle **équipe pedagogiche** (costituite da: personale del nido comunale, insegnante di sostegno e di classe, specialisti, coordinatori, educatori ad personam e genitori) che seguono il bambino in accordo con il referente per l’inserimento degli alunni diversamente abili del livello di scuola successivo.

Sarà compito del referente stesso predisporre un piano organizzativo che consenta l’attuazione degli interventi proposti dall’**équipe pedagogica**.

Qualora l’alunno non sia seguito dall’educatore ad personam, che garantisce la continuità della figura di riferimento, sarà possibile, all’inizio del nuovo anno scolastico, prevedere la presenza dell’insegnante di sostegno e di classe che lo hanno seguito nel ciclo precedente e la partecipazione degli stessi alla programmazione del piano educativo personalizzato per il ciclo successivo.

Per **accoglienza** si intende, oltre alle attività del progetto “ponte” previste per le classi terminali di ciascun ciclo, ulteriori contatti (orientativamente dalla metà di aprile) del bambino/ragazzo con il nuovo ambiente attraverso altre attività, da svolgere da solo o in piccolo gruppo, che gli permettano di familiarizzare meglio con l’ambiente che lo accoglierà successivamente.

Le modalità di attuazione prevedono lo stesso iter di quelle dell’anno di saldatura.

Le **riunioni di raccordo** sono indispensabili per trasferire e acquisire informazioni sull’iter scolastico dell’alunno e sul livello di sviluppo raggiunto, oltre che sugli interventi realizzati sul piano delle attività specificatamente didattiche e degli interventi di integrazione esterni alla scuola.

Dovranno essere previste almeno due incontri di raccordo, uno prima della fine dell’anno scolastico e uno all’inizio del nuovo anno.

L’incontro di fine anno, da effettuarsi entro il mese di maggio, sarà tenuto dall’**équipe pedagogica** che ha seguito l’alunno nel ciclo precedente, dagli insegnanti di classe dell’ordine successivo di scuola che terminano il ciclo, dagli insegnanti di sostegno che hanno concluso, totalmente o in parte, l’iter

scolastico della classe a cui sono stati assegnanti e dal docente referente per l'integrazione degli alunni diversamente abili.

L'**assegnazione dei docenti** alla/e nuove classi che avranno al proprio interno alunni diversamente abili, dovrà essere effettuata sulla base di una attenta conoscenza dei bisogni affettivi, cognitivi e relazionali del bambino/ragazzo da parte degli insegnanti delle classi terminali, ed effettuata tenendo conto dell'esperienza e della competenza degli insegnanti stessi.

Anche per la **formazione del gruppo classe** si terranno presenti i bisogni dell'alunno diversamente abile, soprattutto sul piano socio-affettivo. Il Dirigente, attraverso colloqui riservati con le insegnanti del livello di scuola precedente e con il coordinatore dell'équipe pedagogica che segue l'integrazione dell'alunno diversamente abile, raccoglierà tutte le informazioni utili da utilizzare successivamente per una equilibrata costituzione dei gruppi-classe.

Linee guida per l'elaborazione del Piano Educativo Personalizzato

Il piano educativo personalizzato è il documento di programmazione dell'intervento educativo individualizzato ed è l'atto conclusivo di un processo che prevede l'elaborazione della diagnosi funzionale e del profilo dinamico funzionale.

La diagnosi funzionale è redatta dalla struttura sanitaria ed è la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno diversamente abile.

Il profilo dinamico funzionale è l'atto successivo alla diagnosi e indica in via prioritaria, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il prevedibile livello di sviluppo che l'alunno può raggiungere in tempi medi, corrispondenti all'anno scolastico.

Il profilo è redatto all'inizio di ogni anno entro il mese di ottobre dall'équipe pedagogica che segue il processo di integrazione di ciascun bambino/ragazzo, in collaborazione con la famiglia.

Il profilo descrive in modo analitico le possibilità di sviluppo dell'alunno a medio e lungo termine nelle diverse aree (cognitiva, affettivo-relazionale, comunicazionale, linguistica, sensoriale, motorio-prassica, neuropsicologica, dell'autonomia personale e sociale e dell'apprendimento).

Il piano educativo personalizzato è il documento nel quale vengono descritti tutti gli interventi didattici, educativi, di riabilitazione e di integrazione sociale necessari per favorire lo sviluppo della personalità dell'alunno in un determinato periodo di tempo (solitamente corrispondente all'anno scolastico).

Il coordinatore dell'équipe è il referente che integrerà il piano personalizzato con gli interventi riabilitativi e di integrazione sociale mettendosi in rete con i servizi pubblici e del privato sociale.

Il Piano è redatto congiuntamente dall'équipe pedagogica in collaborazione con la famiglia entro la fine di novembre di ogni anno.

Sarà cura del coordinatore fotocopiare il piano e farlo avere in tempi brevi ai vari soggetti dell'équipe. A questo proposito si ricorda che per rispetto della privacy è necessario omettere i dati sociali e sostituire il nome del bambino/ragazzo con un simbolo di identificazione.

Modalità di verifica e di valutazione dell'efficacia dei PEP

Verifica e valutazione dei piani educativi dei singoli alunni

I consigli di intersezione, interclasse e classe verificano periodicamente, attraverso osservazioni sistematiche e test, il livello di autonomia e di apprendimento raggiunto dall'alunno.

I dati raccolti consentiranno una valutazione continua dell'intervento e delle strategie didattico-educative utilizzate dagli insegnanti di sostegno e di classe, favorendo un adattamento funzionale dei percorsi di programmazione.

Attraverso contatti periodici con i membri dell'équipe pedagogica, uno entro fine gennaio e l'altro entro fine maggio, si verificheranno e si valuteranno i risultati raggiunti e quindi l'efficacia del piano stesso.

L'efficacia dei piani educativi sarà valutata sulla base dei seguenti **indicatori**:

FLESSIBILITA'

- Si effettuano cambiamenti in itinere secondo le necessità
- I membri dell'équipe scelgono e praticano con coerenza le strategie educative e le metodologie didattiche
- All'interno dei programmi previsti per la classe, si operano scelte sulla base dei bisogni di apprendimento dell'alunno e si costruiscono percorsi didattici di integrazione e recupero
- Tutti i docenti di classe condividono con l'insegnante di sostegno la programmazione, l'attuazione e la verifica dei percorsi didattici

ADATTAMENTO DEI
PERCORSI DIDATTICI
ED EDUCATIVI

UTILIZZO DI RETI
DI SOSTEGNO

- Attività di apprendimento cooperativo
- Laboratori a classi aperte
- Azione di tutoring fra compagni
- Effettuazione di tutti gli interventi di raccordo, programmazione e verifica dei piani personalizzati
- Interventi di supporto o formazione agli insegnanti per favorire la comunicazione tra il bambino e i compagni della classe

Verifica e valutazione dell'attività del gruppo di lavoro (GLH)

La verifica e la valutazione della qualità dell'integrazione costituisce un feed-back significativo per valutare l'efficacia del gruppo di lavoro.

La qualità globale dell'integrazione si verifica sulla base dei seguenti **indicatori**:

SCELTE ORGANIZZATIVE
FAVOREVOLI ALL'INTEGRAZIONE

- Criteri efficaci per la formazione delle classi in cui sono inseriti alunni diversamente abili
- Integrazione degli interventi all'interno delle équipe pedagogiche
- Apertura alla collaborazione interistituzionale
- Presenza di sussidi, attrezzature e ausili necessari all'integrazione
- Mancanza di barriere architettoniche

CRESCITA PROFESSIONALE
DEGLI OPERATORI

- I docenti usano le forme di relazione e di comunicazione che risultano più efficaci per rispondere ai bisogni di apprendimento di ogni allievo
- I docenti di classe e di sostegno sono competenti nel gestire il rapporto fra programmi e programmazione individualizzata
- L'insegnante di sostegno condivide con i colleghi di classe la complessità della programmazione educativa e didattica dell'intera classe

CONVINZIONI RILEVANTI
APPARTENENTI ALLA CULTURA
DELL'INTEGRAZIONE

- Consapevolezza che la diversità è una ricchezza da valorizzare
- Consapevolezza che l'intervento di integrazione è un problema di tutti
- Coinvolgimento dei genitori degli altri alunni per sensibilizzarli alla presenza nella scuola di un alunno diversamente abile
- Tensione ideale verso una reciproca accettazione, collaborazione e crescita comune

SCHEMA DELLA PROGRAMMAZIONE DEI PIANI EDUCATIVI PERSONALIZZATI

